

DANIEL RIETIKER

La difesa di atleti, giocatori, società e tifosi

Manuale per l'istruzione
sui diritti umani e per i contenziosi
nello sport, in particolare di fronte
alla Corte europea per i diritti dell'uomo

traduzione di Andrea Moudarres

UNIVERSITÀ

La traduzione dell'opera è stata realizzata con il contributo
del SEPS – Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche



via Val d'Aposa, 7 – 40123 Bologna
seps@seps.it – www.seps.it

tab edizioni

© 2025 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

© 2022 Council of Europe, English edition
© 2025 tab edizioni, Italian translation

Text originated by, and used with the permission of, the
Council of Europe. This translation of *Defending athletes, players,
clubs and fans* is published by arrangement with the Council of
Europe, but under the sole responsibility of the translator and
the publisher.

Prima edizione aprile 2025
ISBN versione cartacea 979-12-5669-114-2
ISBN versione digitale 979-12-5669-115-9

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo
effettuata, compresa la fotocopia, senza l'autorizzazione
dell'editore. Tutti i diritti sono riservati.

Indice

- p. 11 Premessa di Robert Spano
15 Nota introduttiva di Seema Patel
19 Prefazione e ringraziamenti
23 Abbreviazioni
25 Introduzione generale
- Cornice teorica*
Parte I
- 31 Capitolo 1
Definizioni
1.1. Concetti chiave e particolarità del campo dello sport, 31
1.2. Concetti chiave e particolarità del mondo dello sport, 38
- 45 Capitolo 2
Chi può essere ritenuto responsabile per i diritti umani nello sport?
2.1. Lo Stato, 45
2.2. Soggetti privati, in particolare gli organi di governo dello sport, 55
- 67 Capitolo 3
Violazioni dei diritti umani che avvengono all'estero
3.1. Effetto extraterritoriale dei trattati sui diritti umani, 67

- 3.2. La responsabilità speciale della Svizzera e degli altri Stati che ospitano enti che governano gli sport, 74
- 3.3. La responsabilità speciale della Svizzera e degli altri Stati che ospitano organi che governano gli sport, 77
- 3.4. Conclusioni della parte I, 78

Questioni già affrontate dalle corti

Parte II

- p. 83 Capitolo 4
Accesso a una corte, a un processo equo e ad altre garanzie procedurali. Articoli 6, 7 e 8 della Convenzione
 - 4.1. In generale, 83
 - 4.2. In sede di arbitrato sportivo, 86
 - 4.3. Conclusioni, 126

- 129 Capitolo 5
La privacy e la lotta contro il doping. Articolo 8 della Convenzione e articolo 2 del protocollo n. 4
 - 5.1. Osservazioni introduttive sulla lotta contro il doping e sull'articolo 8, 129
 - 5.2. "National Federation of Sportspersons's Associations and Unions (FNASS) and others v. France", 131
 - 5.3. Osservazioni finali, 141

- 145 Capitolo 6
Libertà di espressione dei giocatori e degli atleti. Articolo 10 della Convenzione
 - 6.1. Osservazioni introduttive sulla libertà di espressione, 145
 - 6.2. Tre casi nel calcio turco presentati il 18 maggio 2021, 149
 - 6.3. I limiti della libertà di espressione: il caso "Šimunic", 157
 - 6.4. Osservazioni finali, 160

- p. 165 Capitolo 7
I diritti umani dei tifosi, in particolare nella lotta contro il fenomeno “Hooligans”
- 7.1. Osservazioni introduttive, 165
 - 7.2. Diritto dei tifosi alla libertà e alla sicurezza (articolo 5 della Convenzione), 168
 - 7.3. Diritto dei tifosi a non essere maltrattati dal personale di sicurezza (articolo 3 della Convenzione), 180
 - 7.4. Diritto alla vita dei tifosi (articolo 2 della Convenzione), 190
 - 7.5. Diritto dei tifosi a non essere processati o puniti due volte (articolo 4 del protocollo n. 7), 201
 - 7.6. Diritto dei tifosi alla libertà di espressione (articolo 10 della Convenzione), 207
 - 7.7. Libertà di associazione dei club di tifosi (articolo 11 della Convenzione), 210
 - 7.8. Conclusioni della parte II, 218

Questioni potenziali di fronte alla Corte, in particolare per gruppi vulnerabili

Parte III

- 223 Introduzione
- 225 Capitolo 8
Discriminazione
- 8.1. Articolo 14 della Convenzione e protocollo n. 12, 225
 - 8.2. Discriminazione nei confronti di persone con disabilità, 229
 - 8.3. Discriminazione nei confronti delle donne, alla luce della Convenzione di Istanbul, 243
 - 8.4. Questioni specifiche sulla discriminazione per identità di genere, 251

- p. 257 Capitolo 9
Violenza e abuso sessuale
- 9.1. Osservazioni introduttive, 257
 - 9.2. Nei confronti delle donne, alla luce della Convenzione di Istanbul, 257
 - 9.3. Nei confronti dei bambini, alla luce della Convenzione di Lanzarote, 261
 - 9.4. Questione specifica: il diritto di essere informati su (e protetti da) rischi alla propria vita e alla propria salute, specialmente danni cerebrali, in alcuni sport a intenso contatto fisico, 267
- 275 Capitolo 10
Protezione di atleti e giocatori di fronte a casi di incitamento all'odio
- 10.1. Incitamento all'odio nei confronti di membri di minoranze razziali o etniche, 275
 - 10.2. Incitamento all'odio basati sull'orientamento sessuale o l'identità di genere, 280
- 287 Capitolo 11
Traffico di esseri umani
- 11.1. Trasferimento di giocatori, in particolare di minori, 287
 - 11.2. Lavoratori impegnati nella costruzione di stadi e nelle catene di fornitura, 292
 - 11.3. Osservazioni finali, 294
 - 11.4. Conclusioni della parte III, 294
- Presentare cause sui diritti umani nello sport: punti pratici da ricordare quando si fa causa in Corte*
- Parte IV
- 299 Introduzione

p. 301	Capitolo 12
	<i>Procedura</i>
	12.1. Presentare una domanda (regola 47), 301
	12.2. La procedura di fronte alla Corte, 302
	12.3. Criteri di ammissibilità (articolo 35 della Convenzione), 308
	12.4. Equa soddisfazione (articolo 41 della Convenzione), 312
	12.5. Interventi di parte terza (articolo 36 della Convenzione), 313
	12.6. Esecuzione delle sentenze definitive (articolo 46 della Convenzione), 315
321	Conclusioni generali
325	Bibliografia
	<i>Appendici</i>
341	Appendice I. Regola 47
345	Appendice II. Modulo di richiesta ufficiale del tribunale
359	Appendice III. Giurisprudenza citata

Prefazione e ringraziamenti

In questa prefazione desidero ringraziare, in primo luogo, le persone che mi hanno ispirato e assistito nella realizzazione di questo manuale. La mia profonda gratitudine va in particolare a:

- il team del Council of European Publishing, e in particolare a Véronique Riff, che ha lavorato con grande efficienza e competenza al mio manoscritto e che si è sempre dimostrata aperta e disponibile per domande e suggerimenti;
- Robert Spano, il presidente della Corte europea, per aver scritto una premessa dettagliata e significativa;
- il professor Michael Stein (co-fondatore e direttore esecutivo del Progetto sulla disabilità alla Harvard Law School) per i suoi commenti a parte del mio libro e per aver scritto una descrizione tanto gentile;
- Seema Patel, PhD (Nottingham Law School) per aver scritto una nota introduttiva dettagliata e incoraggiante;
- Geneviève Woods, direttrice della biblioteca della Corte, e il suo team efficiente, per l'assistenza fornitami nella mia ricerca;
- la professoressa Larissa Zakharova (Kutafin Moscow State Law University) e Tsubasa Shinohara (Lausanne University), per lo scambio di idee sui temi affrontati nel libro e per avermi aggiornato su sviluppi e pubblicazioni recenti;
- i colleghi e gli amici della Corte con cui ho avuto il piacere e il privilegio di discutere questi temi nel corso degli anni, in particolare Michael O'Boyle, ex cancelliere aggiunto (e

autentico modello per me in quanto avvocato della Corte), il giudice Mikhail Lobov e Simon Petrovski;

- il team del Consiglio d'Europa che si occupa di vertenze sportive, per avermi coinvolto in eventi e discussioni di rilievo per il mio progetto; tra questi: Liene Kozlovskā, Francine Raveney, Elena Yurkina, Stan Frossard, Julien Attuīl, Paulo Gomes, Sergey Khrychikov, e Sophie Kwasny;
- alla mia famiglia, in particolare Yulia, per la sua pazienza nei miei confronti in questi anni, e per i nostri tesori di figli. Infine, alla mia mamma, per avermi sempre sostenuto nelle mie prime iniziative. A loro dedico questo libro.

Inoltre, voglio evidenziare tre punti che per me sono specialmente significativi:

1. la particolare vulnerabilità di certi gruppi di individui non può essere sottolineata a sufficienza quando si tratta di abusi di diritti umani. Questo fattore ha un ruolo persino più importante nel campo dello sport, che è spesso dominato da valori tradizionali e da regole stabilite e amministrare in Europa, perlopiù da uomini. Stereotipi e discriminazione trovano terreno fertile in un milieu di questo tipo. Dunque, la protezione contro discriminazioni di ogni genere deve essere una priorità per chi lotta per i diritti umani nello sport;
2. per me, nel mio ruolo di avvocato, le garanzie giuridiche e procedurali sono la chiave per affermare i diritti umani anche nello sport. Il diritto di aver accesso a un tribunale indipendente e imparziale o a un rimedio efficace è fondamentale anche in questo campo. Finora sono stati i casi di (ex) atleti e giocatori famosi quali Adrian Mutu, Claudia Pechstein e Michel Platini a essere presentati di fronte alla Corte. Questi individui possiedono le risorse finanziarie per permettersi un'efficace rappresentazione legale di fronte agli enti disciplinari o alle corti. Tuttavia, le procedure giuridiche e procedurali si rivelano ancor più importanti quando atleti meno famosi, forse all'inizio delle

proprie carriere, protestano per la violazione di diritti umani. Per loro, garanzie fondamentali come il diritto all'assistenza legale o a una rappresentazione legale efficace sono essenziali al fine di essere ascoltati e forse decisive ai fini delle proprie carriere. Non vedo alcuna ragione per cui questa categoria di atleti e giocatori – i cui salari possono in effetti essere non molto diversi da quelli di lavoratori «ordinari», per così dire, e che non godono dei privilegi di atleti al vertice – debbano essere meno protetti rispetto a qualsiasi altro professionista che ha accesso a normali corti per il diritto dei lavoratori;

3. quando avevo quasi terminato di scrivere e rifinire il manoscritto di questa pubblicazione, le truppe russe hanno cominciato la cosiddetta «operazione speciale militare» contro l'Ucraina (24 aprile 2022)¹. Come conseguenza pressoché immediata, sanzioni severe e su larga scala sono state annunciate e imposte contro individui ed enti russi. Artisti, attori, cantanti dell'opera e uomini d'affari hanno perso contratti, lavori o proprietà in base all'assunto di avere dei rapporti con il governo russo. Atleti e atlete russi, società e federazioni non hanno fatto eccezione. I tempi di pubblicazione del mio libro non consentono di includere questi sviluppi, ma mi sembra importante aggiungere quanto segue.

Se tali sanzioni collettive possono essere giustificate come reazione immediata all'attacco armato russo, il tema della loro validità legale e della loro proporzionalità rimane una questione aperta. Ad ogni modo, la storia ci insegna che, in queste situazioni, le garanzie procedurali e i rimedi legali per gli individui toccati da misure di tal genere tipo sono cruciali. Nelle occasioni in cui il diritto internazionale e lo stato di diritto sono sotto immensa pressione, la Corte ha dimostrato la sua rilevanza in numerose occasioni laddove degli Stati erano accusati di aver adottato misure arbitrarie

1. L'autore indica erroneamente 24 aprile 2022 come data dell'invasione russa dell'Ucraina. L'invasione è invece cominciata il 24 febbraio 2022 [n.d.t.].

o sproporzionate contro il terrorismo (vedi, per esempio, *El-Masri v. the former Yugoslav Republic of Macedonia* [GC], concernente la consegna straordinaria [«extraordinary rendition» *n.d.t.*] di presunti terroristi). Inoltre, la Corte ha particolarmente sottolineato l'importanza del rimedio giuridico contro dei regimi di sanzioni anche quando non ha impugnato la giustificazione di tali misure in sé e per sé (vedi, tra gli altri, *Nada v. Switzerland* [GC] 2012 e *Al-Dulimi and Montana Management Inc. v. Switzerland* [GC] 2016) entrambi riguardanti le cosiddette «liste nere» stabilite dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella lotta al terrorismo.

A tal riguardo, vale la pena menzionare che la Corte può ancora essere rilevante e accessibile agli atleti, ai giocatori, alle società e alle federazioni russe nella misura in cui possono fare ricorsi su esclusioni o sospensioni dalle competizioni di fronte al TAS, o attraverso il Tribunale federale svizzero presso la Corte nel caso di misure prese nei loro confronti da federazioni internazionali. Poiché questo tipo di arbitrati è rivolto contro la Svizzera, non è rilevante che la Russia sia stata espulsa dal Consiglio d'Europa a seguito delle sue azioni in Ucraina.

E termino con una speranza: sport «umanocentrico»!

Un paio di anni fa ho iniziato a lavorare per avvicinare l'idea dei diritti umani al campo – anch'esso, come lo sport, legato alle tradizioni – delle armi nucleari al fine di raggiungere l'obiettivo di un mondo senza armi nucleari (vedi, in particolare, Rietiker 2018). Parimenti, se questo libro – mettendo davanti a interessi commerciali e considerazioni politiche i diritti umani di atleti e giocatori – servirà a «umanizzare» ulteriormente, per quanto in una misura molto modesta, il mondo dello sport, avrò raggiunto un importante risultato. Questo concerne non solo i diritti di atleti e giocatori, ma anche i processi che conducono alla selezione di eventi sportivi di grande risonanza – processi che generano importanti decisioni in termini di diritti umani dei lavoratori impegnati nella costruzione di arene sportive, come dimostra l'esempio della Coppa del mondo FIFA del 2022 nel Qatar.

Daniel Rietiker

Abbreviazioni

La Corte	Corte europea per i diritti dell'uomo
La Convenzione	Convenzione europea dei diritti dell'uomo
Convenzione di Istanbul	Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica
Convenzione di Lanzarote	Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali
Convenzione di Saint-Denis	Convenzione del Consiglio d'Europa su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio e altri eventi sportivi
ATF	Sentenze del Tribunale federale [svizzero, <i>n.d.t.</i>]
CEDAW	Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne
CIO	Comitato olimpico internazionale
[dec.	decisione della Corte, <i>n.d.t.</i>]
FIFA	Fédération Internationale de Football Association
FIFPro	Federazione internazionale dei calciatori professionisti

FNASS	Federazione nazionale delle associazioni e dei sindacati degli sportivi
[GC	causa esaminata dalla Grande Camera, <i>n.d.t.</i>]
HCC	Host City Contract
IAAF	Federazione internazionale dell'atletica leggera
ICCPR	Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ONU)
ICERD	Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale
ICESCR	Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ONU)
ILC	Commissione del diritto internazionale
ILO	Organizzazione internazionale del lavoro
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PILA	Private International Law Act (Svizzera)
TAS	Tribunale arbitrale dello sport
TFF	Turkish Football Federation
UDHR	Dichiarazione universale dei diritti umani
UEFA	Unione delle federazioni calcistiche europee
UE	Unione europea
UNGP	Principi guida delle Nazioni Unite per imprese e diritti umani
VCLT	Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati
WADA	Agenzia mondiale antidoping
WADC	Codice mondiale antidoping

Introduzione generale

L'organizzazione dello sport è da tempo considerata una questione «privata», in cui i diritti umani, sviluppati tradizionalmente per proteggere l'individuo dall'interferenza dello stato, giocano solo un ruolo molto limitato. Una delle caratteristiche del mondo dello sport è che i suoi attori principali, quali le società o le federazioni nazionali o internazionali (FIFA o CIO), sono enti privati e, dunque, non direttamente influenzati dagli standard dei diritti umani. Inoltre, certe federazioni internazionali sono molto potenti dal punto di vista economico e, perciò, occupano un ruolo prominente sulla scena globale. Pur perseguendo degli obiettivi indubbiamente pubblici, questi enti sono al tempo stesso orientati verso gli affari. Infine, le loro fondamenta legali sono spesso piuttosto leggere, nella misura in cui si sono formate come associazioni sotto la legge privata della Svizzera. Questi fattori rendono difficile tenerle responsabili per potenziali violazioni dei diritti umani.

Tuttavia, casi recenti decisi dalla Corte europea per i diritti dell'uomo («la Corte» in questo manuale) indicano che esiste una crescente integrazione tra sport e diritti umani: *Mutu and Pechstein v. Switzerland* (2018) ha affrontato il diritto di Adrian Mutu (un calciatore di fama internazionale che aveva esaurito le vie legali nel quadro della Premier League inglese e della FIFA) e di Claudia Pechstein (una nota pattinatrice tedesca) a un processo giusto di fronte al Tribunale arbitrale dello sport (TAS). Nel caso *Platini v. Switzerland*, un ex presidente della FIFA ha mosso ricorso contro la sospensione di quattro anni imposta dalla stessa FIFA a svolgere

qualsiasi attività legata al calcio sulla base del proprio diritto alla vita privata. Nel caso *Šimunić v. Croatia* (2019) (dec.), un calciatore croato era stato condannato dalle autorità croate per essersi rivolto agli spettatori con messaggi il cui contenuto esprimeva o incitava all'odio sulla base della razza, della nazionalità e della fede. Di fronte alla Corte, Šimunić ha sostenuto che era stato violato il suo diritto alla libertà di espressione. Il caso *Fédération Nationale des Associations et Syndicats de Sportifs (FNASS) and others v. France* (2018), fu presentato dal sindacato giocatori e, individualmente, da giocatori e atleti che sostenevano che l'obbligo di alcuni sportivi professionisti a fornire informazioni sulla propria ubicazione ai fini di test antidoping a sorpresa («obbligo di ubicazione») viola il loro diritto alla privacy.

Atleti e giocatori non sono i soli, tuttavia, a essersi appellati alla Corte. Nel caso *S., V. and A. v. Denmark* (2018) [GC], diversi tifosi di calcio hanno contestato la propria detenzione, durata oltre sette ore, quando si trovavano a Copenhagen per assistere a una partita di calcio tra le nazionali di Danimarca e Svezia nell'ottobre del 2009. Le autorità hanno giustificato la loro detenzione asserendo la necessità di prevenire la violenza degli hooligan. Tutti questi casi verranno spiegati in maggior dettaglio in questo manuale.

L'obbiettivo di questo libro consiste nell'aiutare avvocati impegnati a difendere i diritti di atleti, giocatori, tifosi e altre categorie di persone coinvolte nello sport, e di consentire a studenti e professori di affrontare il tema dei diritti umani nello sport dalla prospettiva di un atleta o di un giocatore. La mia attenzione si concentra sugli aspetti pratici dei casi esaminati piuttosto che su considerazioni teoriche. Il libro tratta principalmente degli strumenti adottati nel Consiglio d'Europa, in particolare nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo («la Convenzione»), nonché del modo in cui questi strumenti sono stati interpretati e applicati dalla Corte. Faccio riferimento anche ad altri strumenti utilizzati dal Consiglio d'Europa, nella misura in cui questi ispirano e chiariscono l'interpretazione della Convenzione da parte della Corte. Ai fini di questo manuale gli strumenti più rilevanti

sono la Convenzione del 2016 su un approccio integrato in materia di sicurezza fisica, sicurezza pubblica e assistenza alle partite di calcio e altri eventi sportivi (la «Convenzione di Saint-Denis») e la Convenzione del 2007 per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (la «Convenzione di Lanzarote»)¹.

Il libro si divide in quattro parti, che contengono in totale dodici capitoli.

La prima parte presenta la cornice teorica a cominciare dai concetti chiave e dalle peculiarità del campo dello sport e della legge dei diritti umani (capitolo 1). Il secondo capitolo affronta la questione di chi ha l'obbligo di rispondere alle accuse di violazione dei diritti umani nello sport. Tradizionalmente solo gli Stati devono ottemperare ai trattati dei diritti umani, ma il mio studio valuta se gli enti che governano gli sport, in particolare le federazioni nazionali e internazionali, possono parimenti essere considerati responsabili per abusi dei diritti umani, principalmente attraverso il concetto di *due diligence* imposto alle aziende. Il capitolo 3 tratta sia il tema delle violazioni dei diritti umani legate allo sport commesse all'estero sia la domanda su chi sia tenuto responsabile per tali violazioni. Un esempio spesso citato recentemente è quello della situazione dei lavoratori immigrati abusati e sfruttati durante la costruzione degli stadi di calcio per un campionato svoltosi fuori dall'Europa, quale la Coppa del mondo del 2022 in Qatar.

La seconda parte esamina i diritti umani e le situazioni affrontate dalla Corte nel campo dello sport. Le aree legali e le garanzie dei diritti umani sono già molteplici: l'accesso alle corti, l'udienza equa e altre garanzie procedurali (articoli 6, 7 e 8 della Convenzione) sono trattati nel capitolo 4, la privacy nella lotta contro il doping (articolo 8 e articolo 2 del protocollo n. 4) è analizzata nel capitolo 5, la libertà d'espressione di giocatori e atleti (articolo

1. Il testo di tutti i trattati del Consiglio d'Europa, le loro relazioni esplicative, lo status delle firme e delle ratifiche, le dichiarazioni e le riserve espresse dai vari stati sono disponibili a <https://www.coe.int/en/web/conventions/>. [Al momento di questa traduzione, il sito italiano è ancora in costruzione e non tutti i testi dei trattati sono disponibili in traduzione italiana <https://www.coe.int/it/web/conventions/home>, n.d.e.].

10) è l'argomento del capitolo 6, e il capitolo 7 prende in considerazione i diritti dei tifosi, in particolare nella lotta contro il fenomeno degli hooligan (articoli 2, 3, 5, 10, 11, e articolo 4 del protocollo n. 7).

La terza parte considera questioni potenziali alla luce delle esigenze specifiche di gruppi particolarmente vulnerabili. Una lista non esaustiva include i seguenti temi: discriminazione nei confronti di persone con disabilità, contro le donne e gli atleti intersessuali e transgender (tutto questo nel capitolo 8); violenza e abusi sessuali nei confronti delle donne e dei minori, incluso il diritto a essere informati e protetti da alcuni rischi alla salute – in particolare traumi cerebrali – in certi sport di contatto (capitolo 9); incitamento all'odio contro atleti e giocatori sia di ispirazione razziale e etnica, sia di orientamento sessuale e identità di genere (capitolo 10); e il traffico di esseri umani, sia nel trasferimento di giocatori, in particolare di minori, sia nella costruzione di arene sportive e nella catena di forniture (capitolo 11).

Nella quarta parte, il capitolo 12 mira a offrire delle informazioni pratiche agli avvocati interessati alle cause nel mondo dello sport, illustrando la procedura e i criteri di ammissibilità davanti alla Corte. Infine, traggio alcune conclusioni generali.